

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI MEMBRI DELL'ORDINE DEI CLERICI REGOLARI POVERI
DELLA MADRE DI DIO DELLE SCUOLE PIE**

*Sala del Concistoro
Venerdì, 10 novembre 2017*

Buongiorno e molte grazie, Padre Generale, per le sue parole.

Voi potete capire che dopo avervi mandato questo documento non vi farò un discorso, e ho chiesto al Padre in quale lingua dovevo parlare, se in spagnolo o in italiano e mi ha detto: "Quasi tutti capiscono lo spagnolo". Ed allora grazie per essere venuti, grazie per venire con la famiglia... - le Montali, vivevano dietro di me, nel Collegio El Salvador, e le conosco bene – quindi la famiglia, questo è bello, una congregazione religiosa ha una famiglia che la circonda, persone che lavorano, laici, tutti... La famiglia è un segno di fecondità e di umanità. Grazie per venire così.

Tre cose, tre parole che ho scritto nel messaggio e che riprendo ora per dirvi due o tre cose e per salutarvi. *Educare, annunciare e trasformare*. Mi soffermo sulla prima: *educare*. In questo momento educare è qualcosa di molto serio. *E' una sfida grande* perché in generale il patto educativo si è rotto. Il patto educativo – ora, certamente ho in mente tutto ciò che succede nella mia Patria, ma vedo che ovunque succede più o meno la stessa cosa – il patto scuola, famiglia e giovani si è rotto. Ed allora bisogna ricostruire questo patto educativo nel modo in cui è necessario farlo. E bisogna ricostruire il patto educativo, includendo necessariamente, la famiglia perché oggi la famiglia non può essere assente nell'educazione, la famiglia sia come sia. Ma veramente ci sono famiglie distrutte, famiglie che... , ma nel ragazzo molte cose si possono ricomporre. Si tratta allora di riabilitare il patto educativo e di cercare di fare in modo che i docenti – in molti paesi non sono ben pagati, in molti paesi – per questo lavoro, e si tratta anche di aiutare il docente che dedica a questo la propria vita ad essere riconosciuto. Ci sono docenti che devono lavorare l'intera giornata, due turni, per poter avere uno stipendio degno. Quando questa persona torna a casa, ha tempo per preparare le lezioni, per pensare, e tante altre cose? Il dialogo tra la famiglia e il docente, la famiglia, la scuola e il ragazzo, questo triplice dialogo. Inoltre il ragazzo deve essere attivo nell'educazione. Bene, questo per ricostruire il patto educativo e si tratta di una missione molto seria che voi dovete svolgere: rifare questo patto.

Secondo: *un'educazione completa*. Abbandonare l'eredità che ci ha lasciato l'Illuminismo, e cioè che educare consiste in riempire la testa di concetti, forse non è così? E quanto più si sa, migliore sarà l'educazione. Educare è far maturare la persona mediante tre linguaggi: il linguaggio delle idee, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani, e che ci sia armonia tra i tre, cioè, che i nostri alunni sentano ciò che pensano e facciano ciò che pensano e sentono. Questa armonia della persona, educare la persona. Io credo che se non educiamo così, perdiamo. Alcuni pedagoghi lo esprimono in un altro modo, ma è la stessa cosa: educare ai contenuti, valori. E' la stessa cosa, un'educazione di questo tipo, ed io aggiungerei che – e questo oggi è fondamentale – la gioventù bisogna educarla in movimento, la gioventù quieta oggi non

esiste, e se non la mettiamo in movimento noi, mille altre cose metteranno in movimento la gioventù, e soprattutto si corre il rischio che sia messa in movimento dai sistemi digitali, con questa velocità liquida della nostra civilizzazione– ed è il terzo punto su cui vorrei soffermarmi: le radici della gioventù.

Oggi i giovani crescono senza radici, non hanno radici perché non hanno tempo di gettare radici, scusate, le hanno ma non le assumono, perché non hanno tempo di farlo, non le lasciano crescere, rafforzare perché vivono continuamente in questa liquidità della cultura, non è vero forse? Fondamentare le radici. Giovani senza radici è ciò che vediamo ora. E che hanno bisogno di radici. Penso che questo è molto importante, e mi viene alla mente molto spesso, e mi sento ispirato – e lo dico con semplicità, pregando – dal profeta Gioele quando dice: “Gli anziani sogneranno e i giovani profetizzeranno”. Oggi i giovani hanno bisogno di parlare con gli anziani, ed è l’unico modo che hanno per ritrovare le loro radici. Parlerà con i genitori, certo è fondamentale, soprattutto, oggi, è necessario per loro incontrarsi con gli anziani, i genitori sono in mezzo a questa società liquida, e devono incontrarsi con gli anziani. Cercate, per favore, di promuovere il dialogo tra nonni e nipoti: “No, i ragazzi...non”. Ho fatto mille esperienze e ho ascoltato molte esperienze: cercare di mettere in movimento la gioventù. Chiedigli: “Cosa ti sembra? Andiamo a suonare la chitarra in quella casa per persone anziane”. “Sì... no...” e dopo non ne vogliono uscire perché ciò che succede è che gli anziani dicono: “No, tu conosci questa canzone...?” E cominciano a parlare e i ragazzi rimangono stupiti, e gli anziani cominciano a risvegliarsi, e si rendono conto che possono ancora sognare. Per favore, vi affido questa missione: cercate di sviluppare – mentre siamo ancora in tempo, prima che se ne vadano da noi – il dialogo tra giovani e anziani. Cercate i mille modi, i mille modi per farlo, ma sempre in movimento perché i giovani quieti non funzionano. E’ questo un altro criterio che bisogna prendere in considerazione nell’ambito dell’educazione: i giovani quieti si trovano nelle biblioteche, ma nella realtà se volete che un giovane riceva qualcosa da te, dovete fare in modo che sia in movimento.

Bene, ed allora in questo modo di educare avviene anche l’annuncio e la trasformazione, pero rimango con il punto dell’educare, con le cose che vi ho detto. Per questo sono rimasto seduto perché non ho letto un discorso, volevo essere più spontaneo. Molte grazie ed ora vi invito a recitare un’ Ave Maria alla Vergine ed anche a chiedere la benedizione di San Faustino. Mi è piaciuto come il papà del bambino appena nato gli ha chiesto la grazia al santo: “Dai, fai qualcosa, giovanotto”.

Ave María y Bendición Apostólica.